



Scuola Cattolica Paritaria

San Vincenzo de' Paoli

Opera "Il veliero aureo"  
realizzata dai nostri studenti



GIORNALINO  
SCOLASTICO

L'OBLO

NUMERO 3  
APRILE 2024

SEGUICI





## “IN VIAGGIO CON PIMPA VERSO LA SCUOLA PRIMARIA”

All'inizio del mese di dicembre si è svolta la prima tappa del Progetto continuità “IN VIAGGIO CON PIMPA VERSO LA SCUOLA PRIMARIA”.

Il viaggio che accompagna i bambini a vivere con curiosità e serenità il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria è partito da un invito, preparato con affetto e amicizia dai bambini che ora sono in prima elementare e che lo scorso anno erano compagni alla scuola dell'Infanzia: il legame con i “vecchi amici” è il primo strumento per creare interesse e curiosità!

L'invito consiste nel trascorrere una mattinata nella classe prima per iniziare a scoprire com'è e come funziona la scuola dei grandi. I bambini, emozionati per l'invito, ora non vedono l'ora di andare a scoprire la scuola primaria.

Per prepararsi bene all'appuntamento, i bambini di cinque anni hanno preparato, insieme alle loro maestre, un'intervista da fare ai bambini e alle maestre della primaria.

Dopo un momento dedicato alla riflessione che lascia trapelare anche un po' di ansia, i bambini formulano le domande liberamente mentre le insegnanti si limitano a scrivere tutto.

Ed ecco che il giorno tanto atteso è arrivato!

Felici e emozionati, pronti ad osservare e ad ascoltare, i bambini si preparano a salire al primo piano... ma dove sarà la 1ªA?

Ecco che si scorgono delle impronte sulle scale che

sembrano indicare la strada per raggiungere gli amici più grandi.....

Ma di chi saranno queste impronte?



Ma di Pimpa naturalmente, che ci guiderà in questo viaggio emozionante!!!

Seguendo questi indizi i bambini arrivano davanti alla porta della prima dove sono attesi: sono intimiditi ed emozionati.

La maestra Anna invita i bambini ad entrare nella loro classe e ad accomodarsi accanto ai bambini che li attendono e fanno loro spazio.



I bambini dell'infanzia si guardano intorno: scoprono che ciascun bambino ha il suo banco e che i banchi sono disposti di fronte alla lavagna e al grande tavolo dell'insegnante che si chiama cattedra. Vedono una lavagna luminosa su un tavolino e tanti cartelloni con lettere, numeri e immagini appesi alle pareti...

È diversa dalla loro classe della scuola dell'infanzia: non c'è l'angolo delle costruzioni e nemmeno la casetta!

Per creare un'atmosfera interessante e divertente la maestra Anna legge un racconto a tema "Pimpa e la scuola di Tito"

Successivamente la maestra mostra ai bambini con la LIM alcune immagini divertenti della Pimpa e fa ascoltare la canzone "Pimpa va a scuola"

I bambini di prima ispirati dal racconto spiegano tante cose e rispondendo alle domande che i bambini della scuola dell'infanzia avevano preparato.



Si gioca a scuola?  
Si va in gita?  
Ci sono i giochi?  
Cosa si mette dentro lo zaino?  
Che cos'è una nota?  
Cos'è la ricreazione?  
Che cosa sono le materie?  
Si può portare un libro da casa da guardare a ricreazione?  
Si va fuori a giocare?  
Si fanno le attività?  
Vi portano a teatro le maestre?  
Si fa musica?  
Cosa si fa in classe?  
Si sta sempre seduti?  
Cos'è la lezione?  
Si gioca ogni tanto?

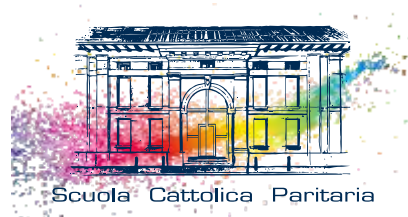
I bambini spiegano con chiarezza quello che hanno imparato in questi mesi in prima... tante belle novità ma si impara in fretta, non vi preoccupate!

Ma cosa succede? i bambini sentono il suono della campanella e con volti sorpresi si rivolgono con occhi interrogativi alle maestre che spiegano che è arrivato il momento dell'intervallo, tempo di pausa, di gioco, di disegno libero e di merenda.

Per i bambini dell'infanzia è tempo di tornare giù nelle loro classi ma ci sarà un'altra occasione d'incontro.

I bambini dell'infanzia hanno scoperto tante cose e assaporato l'aria della scuola primaria tanto desiderata che ora non è più tanto un mistero e non fa più così paura ...

Alla prossima volta, ci vediamo presto!



Scuola Cattolica Paritaria

# “PARLAMENTANDO” ... UN PROGETTO VINCITORE

della classe 5<sup>a</sup> primaria

Noi, ragazzi della classe V Primaria, vogliamo raccontarvi come abbiamo realizzato “Parlamentando”, il progetto col quale abbiamo partecipato al concorso “Il Parlamento della Scuola”, organizzato e patrocinato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna. Con noi hanno lavorato Francesca, maestra di storia e geografia, Claudia, maestra di italiano e Irene, maestra di spagnolo e arte immagine.

Per prima cosa, con Francesca, abbiamo scoperto cos'è il Parlamento, com'è diviso e quali funzioni ha. Successivamente ci siamo divisi in due gruppi, rappresentando così i membri delle due Camere parlamentari: Senatori e Deputati.

Alcuni di noi si sono presentati come candidati per ricoprire il ruolo di Presidente delle Camere, perciò hanno preparato il proprio programma elettorale, illustrandolo ai compagni per conquistare i voti necessari a ricoprire l'incarico desiderato.

Abbiamo indetto regolari elezioni, dopo aver predisposto schede elettorali, urne e postazioni per il voto, che, si sa, è libero e segreto.

Durante lo scrutinio, il segretario segnava alla lavagna i voti ottenuti da ciascun candidato, per poi proclamare i due vincitori: Alessandro, Presidente della Camera dei Deputati e Giorgio Presidente del Senato.

Nei giorni successivi abbiamo avuto la possibilità di recarci in Prefettura, in Piazza del Popolo, dove siamo stati calorosamente accolti dal Prefetto Castrese De

Rosa, che con pazienza e grande disponibilità, ha risposto alle nostre numerose domande.

Abbiamo visitato i diversi locali della Prefettura, ammirando la collezione privata di presepi provenienti da varie parti del mondo di Ravagli-Minghetti.

Siamo entrati anche nella “sala di controllo”, dove il Prefetto prende decisioni importanti. In questa sala, nei giorni dell'alluvione, era in comunicazione diretta tramite Internet con le forze dell'ordine e i vari comuni della nostra provincia e regione per decidere il da farsi e organizzare i soccorsi. La nostra visita in Prefettura è terminata con il canto dell'Inno nazionale: tutti insieme, Prefetto, Romano, il Coordinatore della nostra Scuola, la maestra Francesca, e ognuno di noi, abbiamo cantato a cappella “Fratelli d'Italia”.

Le maestre Claudia ed Irene hanno documentato ogni fase di questo progetto scattando diverse fotografie, che abbiamo utilizzato, insieme a semplici didascalie, e a una colonna sonora, per creare un PowerPoint da inviare al concorso.

Partecipare a questo progetto è stato molto divertente ed interessante perché abbiamo vissuto una nuova esperienza che ci ha permesso di comprendere, almeno in parte, concetti da «grandi». Inoltre ci siamo divertiti parecchio

Di certo non ci aspettavamo di vincere!

Eccoci qui, sabato 23 marzo, sul palco del Teatro Alighieri, nella foto di rito dopo aver ricevuto i premi: targa, attestato e soprattutto un assegno di 500 euro. Sarà compito delle due Camere proporre al Coordinatore Didattico a cosa destinare tale cifra.



# PERUGIA-ASSISI

## APPUNTI DI VIAGGIO DI UNA GITA TANTO ATTESA

della classe 5<sup>a</sup> primaria

Giovedì 21 marzo, alle ore 7.00, noi alunni della classe V Primaria siamo tutti presenti nel piazzale Aldo Moro, pronti a salire sul pullman per la tanto desiderata gita di due giorni, accompagnati dalle maestre Claudia, Francesca e Silvia. Destinazione? Perugia e Assisi. Siamo gasatissimi ed elettrizzati!!!

Durante il viaggio non mancano canti, chiacchiere, risate e messaggi a go-go, utilizzando liberamente i nostri cellulari. Dopo una sosta all'autogrill per rificillarci, eccoci pronti a raggiungere Perugia. Prima tappa: visita alla "Casa del Cioccolato Perugina". Accolti dalla nostra guida, abbiamo varcato l'ingresso, dopo una foto-ricordo davanti a una vetrata che raffigura un mega "Bacio" circondato dai suoi ingredienti. All'interno dell'edificio vediamo un video che ci spiega la storia della Perugina e dei suoi fondatori, presentandoci i vari prodotti. Visitiamo dall'alto l'interno della fabbrica, dove, camminando lungo un percorso sopraelevato, osserviamo i diversi macchinari utilizzati per le varie fasi della lavorazione dei prodotti Perugina, controllati accuratamente da diverso personale.



Foto di rito all'ingresso della Perugina

Restiamo a bocca aperta di fronte ad un mega "Bacio" realizzato in occasione dell'Eurochocolate del 26 ottobre 2003. L'originale, tutto in vero cioccolato, pesava 8.000 chili ed aveva una circonferenza di 7,5 metri. Per realizzarlo sono stati utilizzati 3.500 chili di cioccolato fondente e 560.000 nocciole. Trasportato nella Piazza centrale di Perugia durante la notte, è stata una bella sorpresa per i Perugini e per i turisti presenti in città. Ottenuto il certificato del "Guinness

World Record", i maestri cioccolatai lo hanno distribuito a tutti i numerosi presenti. Ultimo step di questa tappa è un momento magico ... la degustazione del cioccolato, offerto gentilmente dalla Casa. Un po' di acquisti nell'apposita sala, poi di nuovo in pullman per raggiungere il Parco Pubblico "Percorso Verde", dove consumiamo il pranzo al sacco e giochiamo un po'.

Seconda tappa: in Piazza dei Partigiani, presso la stazione dei pullman, incontriamo Eleonora, la nostra guida, e con lei raggiungiamo Piazza Italia attraverso un percorso sotterraneo di scale mobili, facendo decisamente poca fatica! Entriamo all'interno del Pozzo Etrusco, che oggi non fornisce più acqua potabile, ma è un sito archeologico di grande importanza, ascoltando con attenzione le spiegazioni di Eleonora.

Terza tappa: ci rechiamo all'albergo "Da Angelo", ad Assisi, dove ci rinfreschiamo poi consumiamo un'ottima cena. Dopo aver telefonato a casa, per rassicurare i genitori che tutto procede bene, concludiamo la serata con balli e giochi.

All'improvviso inizia a piovere, mettendo fine all'allegria serata.

Venerdì mattina, dopo una bella dormita e un'abbondante colazione, tutti in pullman con destinazione Assisi. Raggiunto il piazzale della basilica inferiore di San Francesco foto di rito, in attesa di Giovanna, la guida che ci farà scoprire cose nuove.



In posa nel piazzale della Basilica inferiore di San Francesco

Entriamo nella Basilica e ammiriamo gli affreschi di Cimabue e Giotto che ricoprono le pareti, preghiamo sulla tomba di San Francesco, osservando anche quelle dei suoi primi quattro confratelli. Nella basilica superiore la guida ci mostra altri affreschi che rappresentano la vita del Santo. Poco distante l'ingresso un'incisione sul pavimento ricorda le quattro persone morte durante il terremoto del 1997.

Visitiamo la città, soffermandoci a fotografare gli scorci più caratteristici, fino a raggiungere la Basilica di Santa Chiara, di cui ammiriamo l'interno e ci soffermiamo davanti alla tomba della Santa.

Dopo il pranzo al sacco ci dedichiamo a un po' di shopping, saccheggiando diversi negozi alla ricerca di souvenir da acquistare e portare a casa. Pausa in gelateria prima della visita guidata al Foro Romano e ai suoi tesori.

Ultima tappa per i più temerari: saliamo in cima alla

Torre del Popolo che, alta 47 metri, domina la Piazza del Comune e offre una spettacolare vista sulla città. Che fatica salire i 127 gradini per raggiungere la Campana delle Laudi in bronzo con impressi il cantico delle Creature e l'immagine del santo.

Ore 17.00 circa: ci attende il pullman per riportarci a Ravenna. Lungo il tragitto, in barba alle speranze delle insegnanti che ci credono stanchi e sperano che ci addormentiamo, continuiamo a chiacchierare, cantare, ridere e chattare ... fino a Ravenna.

È stata una bellissima gita!



Ecco la Campana delle Laudi In cima alla Torre del Popolo



# SCENOGRAFI PER UN GIORNO!

della classe 4<sup>a</sup> primaria

Domenica 24 marzo presso il Teatro Alighieri si è svolto lo spettacolo 'Pierino e il lupo' tenuto in concerto dal gruppo del Conservatorio di Ravenna. Ad accompagnare i musicisti, c'erano alcune delle nostre maestre e il maestro Michele in veste di narratore.

E come potevano gli alunni della scuola primaria non partecipare ad un evento del genere?

Esatto, non potevano!

Supervisionati dalle insegnanti Irene Hidalgo Rondán e Anna Longobardi, hanno realizzato dei fondali per lo spettacolo.

Ogni classe ha scelto per prima cosa quale scena dello spettacolo rappresentare, mettendo in atto una vera e propria collaborazione. In seguito, i ragazzi si sono divisi in gruppi e hanno cominciato a scegliere il materiale da usare.



Nel nostro caso, la classe 4<sup>a</sup>A, abbiamo cominciato scegliendo e prendendo i materiali che ci piacevano, tra i quali: tessere di mosaico, tessuto, filo di lana, pagine di giornale, colla vinilica, carta crespa e alcune piume colorate. Riutilizzare i quotidiani dei giorni passati è stata un'idea intelligente per riciclare e rendere nuovamente utile un qualcosa che sarebbe finito nella spazzatura e inoltre ci sono stati di grande aiuto. Ci siamo distribuiti le pagine del giornale e le abbiamo accartocciate in delle palline che poi abbiamo attaccato su un cartellone con la colla. Quando la colla si è asciugata, ci siamo divisi in gruppi: alcuni hanno disegnato il protagonista del fondale, l'anatra; altri hanno dipinto le palline di giornale. Un altro gruppo, infine, ha tagliato e incollato il filo di lana verde per fare il prato nel quale abbiamo aggiunto poi delle tessere di mosaico per rappresentare i sassi e dei fiori colorati di carta crespa. Una volta terminato lo sfondo, alcuni compagni hanno riempito il corpo dell'anatra con tante piume colorate, incollandole poi 'sull'acqua'.

Vederlo proiettato dietro i musicisti a teatro è stata la ciliegina sulla torta! Questo momento ci ha reso tanto felici ed orgogliosi di aver partecipato ad uno spettacolo così bello.



# HAVE YOU EVER MET ANYONE FROM DENMARK?

## *Our E-twinning Project with Denmark*

by Sophia Grace Cortesi e Nicole Eleonora Torre (class 2A middle school)

On March 18, 2024 we had our first online meeting with some students from Hjerting Skole Aura in Esbjerg, Denmark.

We talked about our hobbies, our passions and the differences between their school and ours. For example, in their school they have lots of activities to do as they have a swimming-pool, a large library, after-school clubs, a Biology lab... and even a cinema! They have more freedom at school, in fact they can use their own smartphones, but we have more places to go and more things to do after school because our city is bigger than their town: they have just one church, one ice-cream shop, one supermarket and one hotel.

A similarity is that most of the students play football even if, in Denmark, football is not the most popular sport: - it is badminton!

In their school, they have a different school organization: for example, they have Biology and in P.E. they go to the swimming-pool... maybe, in the future, our school will have a swimming-pool too! Moreover, they call their teachers with their first names, in a very informal way, as we did in the nursery and primary school.

However, their school is bigger than ours and there are more than 740 students.

There are also big differences between their town and our city. They live near the beach and they can go there by bike, while we usually take the car or the bus to get there. They do not have historical monuments like in Ravenna; actually, in the video they prepared for us, they showed us their cemetery as an important place, quite an unusual choice in our tradition.

In a few days, some of them are going to receive Confirmation in their church so they are going to celebrate it with their families and friends.

After this online experience, we discovered lots of things about the school in Denmark. It was very funny and interesting to talk to the Danish boys and girls.

We can't wait to have a new meeting with them!



# INTERVISTA A UN GIORNALISTA

di Thea Mezzogori (classe 3A secondaria)

A partire dall'esperienza che stiamo portando avanti con la redazione del nostro giornalino scolastico, abbiamo deciso di incontrare e intervistare un vero giornalista, per capire meglio cosa significhi fare questo lavoro.

**Tommaso Baronio** è nato a Ravenna e ora è uno studente della Master of Science, presso la Columbia Journalism School. Dopo aver conseguito una laurea in Lettere Moderne, ha lavorato per due anni in Italia come giornalista a La Verità e Pluralia Magazine.

## **Tommaso, come hai capito che avresti voluto fare il giornalista?**

“Quando ero in quinta, all'ultimo anno di liceo scientifico, ho deciso che avrei fatto Lettere Moderne all'università. Ho fatto questa scelta perché ero molto appassionato degli autori novecenteschi e poi scrivevo. Scrivere mi ha aiutato tanto a capirmi e mi è sempre piaciuto molto. È per me un modo per riflettere, per conoscermi dentro.

Mi sono quindi iscritto alla facoltà di Lettere e, una volta arrivato a Bologna, mi sono coinvolto nella redazione di un giornalino studentesco. Volevo mantenere viva la scrittura. A Lettere, infatti, si studia molto, ma si scrive poco. Una volta approdato in questo giornalino, ho fatto una scoperta interessante: la scrittura non era più solo un modo per guardarmi dentro, ma anche per guardare fuori. Mi sono accorto che la scrittura poteva diventare il mezzo per interessarmi di tutto ciò che mi stava attorno. Da lì, ho capito che potevo unire la mia passione per la scrittura alla mia curiosità per il mondo con la professione del giornalista. Mi sono detto: forse è il mio!”

## **Ti interessa più scrivere o documentarti sui fatti che accadono nel mondo?**

“All'inizio mi piaceva più la scrittura. Dopo, quando ho iniziato seriamente a implicarmi nel giornalismo, mi sono appassionato più al mondo fuori. La scrittura è un bellissimo mezzo per raccontare quello che succede. Chiaramente, se non ti piace scrivere, non è un mestiere che puoi fare.”

## **Hai mai pensato di cambiare lavoro?**

“Sì, perché il fare il giornalista adesso in Italia è un po'



difficile. Il mercato del lavoro ha poca richiesta e il mestiere è un po' in crisi. Ho deciso di cambiare perché a un certo punto mi sono trovato senza lavoro. Dopo, ho avuto la possibilità di andare in America e continuare a tentare di fare questa carriera. Mi sono detto: finché si può, ci provo!”

## **Quando si è presentata l'opportunità di andare in America, eri più felice o più preoccupato?**

“Ero molto felice per i primi quindici secondi. Poi, quando ho visto che la borsa di studio non avrebbe coperto tutto, mi sono iniziato a preoccupare, perché il corso di studio che faccio costa tanto. Spinto, però, dalle persone che mi vogliono bene a seguire questa possibilità che avevo tanto desiderato, sono partito. Ero certo che alla fine ci sarebbe stato un destino buono per me.”

## **Hai notato tante differenze tra i giornalisti americani e quelli italiani?**

“Sì, in America gli articoli vengono scritti con una struttura molto rigida. Non c'è tanta libertà nello scrivere gli articoli di cronaca. Da una parte c'è da dire che sono molto più chiari degli articoli italiani, dall'altra però sono molto meno creativi. In più, ho notato che in Italia si lascia molto più spazio alle opinioni dei singoli giornalisti, anche negli articoli di

cronaca. In America, invece, si cerca di rimanere un po' più oggettivi.”

### **Secondo te perché?**

“Penso sia un fatto culturale, perché in America c'è una tradizione diversa nel giornalismo. Là è molto importante il fatto di essere assolutamente trasparenti. Inoltre, il mercato giornalistico sta molto meglio rispetto che in Italia. Perciò, i giornali hanno più possibilità di trovare notizie piuttosto che riprenderle da altre fonti e riscriverle. In Italia, dato che non ci sono tanti soldi, più che andare per strada a trovare le notizie, si cercano online e, se i contenuti non sono sufficienti, si integrano gli articoli con molte opinioni personali.”

### **Torneresti mai indietro nel tempo per riscrivere meglio un articolo?**

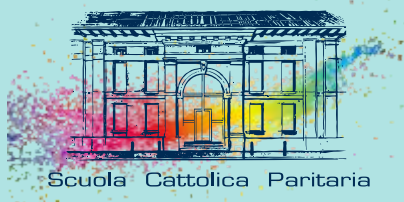
“Sì, per due motivi. Il primo è che io cambio nel tempo, cresco, così come le mie opinioni e il mio modo di scrivere. Il secondo motivo è che secondo me il giornalismo è assolutamente imperfetto, nel senso che essendo una scrittura molto veloce, in cui non hai moltissimo tempo per lavorare a un articolo, non c'è sempre tempo di perfezionarlo come vorresti.”



### **Hai mai pensato di scrivere un libro?**

“Sarebbe bellissimo! Non scrivere un libro, ma tantissimi libri. Credo però che occorra essere un po' più grandi. Penso, ed è un'opinione forte, che scrivere un libro da troppo giovane sia un po' presuntuoso. Scrivere un romanzo che possa essere considerato “arte”, credo che un ventiquattrenne come me non possa avere la pretesa di farlo.

L'aspirazione che posso avere da così giovane è di raccontare delle storie vere. In America va molto un genere che si chiama “non-fiction”: si tratta di un lavoro giornalistico esteso su un formato più lungo e narrativo.”



# UN VIAGGIO NEL PASSATO ALLA SCOPERTA DEI MOSAICI

della classe 2°A della scuola secondaria

L'avventura che oggi raccontiamo è iniziata a dicembre 2023 ed è diventata una buona abitudine, un appuntamento fisso nelle ultime due ore del giovedì. Tutto è cominciato in classe, durante le lezioni di religione – approfondendo i più importanti simboli religiosi del cristianesimo e le loro interpretazioni – e di arte – incontrando gli otto monumenti UNESCO di Ravenna, importanti testimonianze storiche di arte e architettura bizantina in Italia.

Successivamente, accompagnati dall'atelier Koko Mosaico e dai nostri insegnanti, il 14 dicembre noi, gli alunni della seconda media della Scuola San Vincenzo De' Paoli di Ravenna, abbiamo avuto la possibilità di vivere una visita molto particolare a Km 0.

Non si è trattato di una semplice uscita, bensì di una caccia al tesoro, o meglio, di una caccia all'immagine alla scoperta di Sant' Apollinare Nuovo, la basilica bizantina ravennate più prossima alla nostra scuola.

Divisi in coppie e muniti di binocoli, abbiamo seguito gli indizi forniti e, ispezionando accuratamente la meravigliosa decorazione musiva della basilica, abbiamo individuato dettagli, scene, simboli legati alla storia cristiana e alla parentesi ariana.

Sono state due ore di gioco, apprendimento, movimento, lavoro di squadra... Per la prima volta abbiamo avuto un contatto diretto con ciò che abbiamo visitato: un tuffo nel passato nel quale abbiamo imparato semplicemente osservando ciò che ci circondava, senza bisogno di ascoltare una guida, riuscendo in questo modo ad aprire un po' di più le nostre menti.

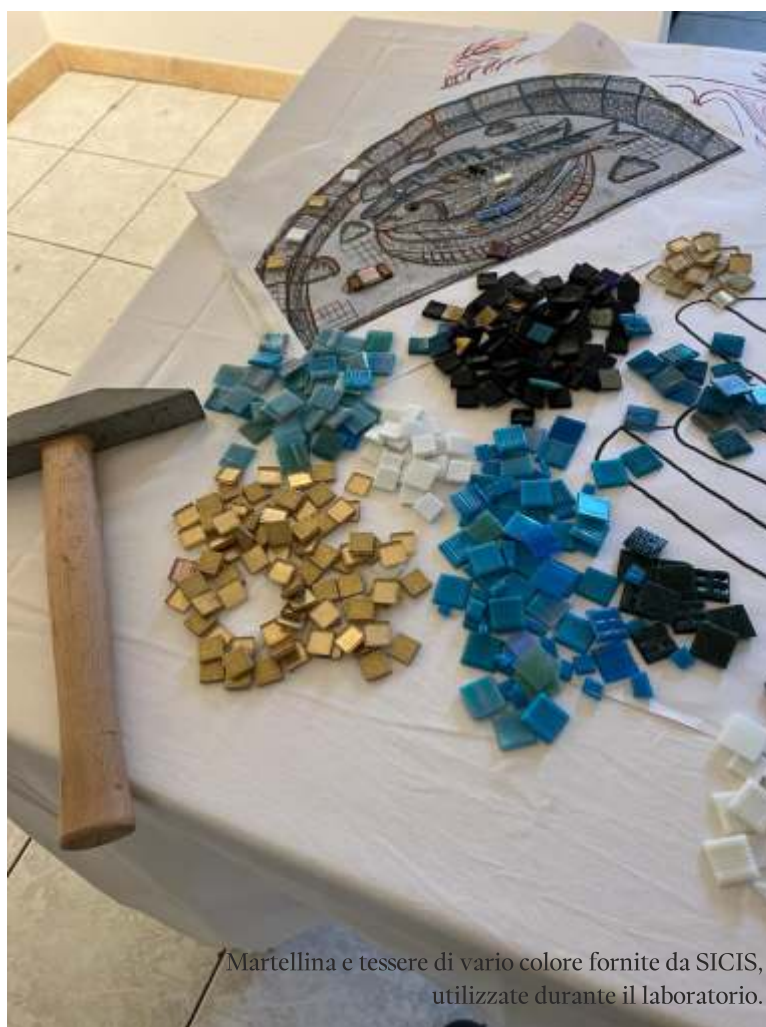
Per alcuni questa caccia all'immagine è stata anche occasione per vedere un luogo simbolo della nostra città che, pur essendo ravennati, non avevano mai visitato!

Dopo quest' esperienza, ciascuno di noi ha riportato sotto forma di disegno libero ciò che più lo ha colpito di tutti i simboli, i racconti, i personaggi incontrati,

rielaborando i soggetti a modo proprio e personalizzandoli.

Dopo le vacanze invernali ci attendeva un'altra visita, più "contemporanea": Arianna e Luca ci hanno ospitati nel loro atelier Koko Mosaico e ci hanno raccontato in modo minuzioso e competente che cos'è il mosaico oggi e che cosa significa essere mosaicisti. I mosaici vengono realizzati con un materiale vetroso chiamato smalto, dal quale si ottengono tessere più lucide rispetto a quelle in marmo dei mosaici pavimentali. La pasta vitrea, dalla quale esse vengono ricavate, si ottiene dapprima in forma di "pizze", ovvero dischi di vetro prodotti nel crogiuolo, una sorta di grande mortaio che mischia i vari componenti ridotti in polvere.

Le tessere di mosaico hanno poi un valore diverso a



Martellina e tessere di vario colore fornite da SICIS, utilizzate durante il laboratorio.



seconda di come sono state prodotte.

Per esempio, le tessere d'oro sono composte da una sottilissima foglia d'oro (da 6 a 24 carati) compressa tra due strati in vetro. Queste tre parti sono poi fuse in un unico blocco.

Le tessere marmoree, essendo più resistenti, sono più soggette ad un utilizzo pavimentale rispetto alle altre, che invece sono utilizzate per il rivestimento delle pareti. Naturalmente, il colore delle tessere in marmo dipende dal tipo di roccia calcarea di cui sono composte: biancone, giallo gaia, perlino rosato, basaltina, cipollino, sodalite...

Al termine di questi racconti materici, ci sono stati presentati il tagliolo e la martellina, strumenti che vengono utilizzati per tagliare il marmo da duemila anni...! Non solo: abbiamo fatto noi stessi una prova di taglio con pezzi di marmo di Carrara, il marmo italiano più famoso al mondo, così da prepararci al lavoro che



Bozzetto di riferimento per la scelta dei colori composto con l'aiuto di Arianna e Luca di Kokomosaico.

avremmo svolto di lì a poco.

La settimana successiva, i mosaicisti sono venuti a trovarci a scuola per iniziare a creare le nostre opere. Prima di cominciare il lavoro laboratoriale vero e proprio, abbiamo seguito una rapida lezione sulle diverse possibili tecniche di taglio. L'obiettivo era capire come ottenere i diversi tipi di forma dei quali avremmo avuto bisogno a seconda della composizione del nostro disegno di base: linee curve, lettere, campiture uniformi... L'inclinazione delle tenaglie, strumento che si utilizza là dove non si dispone della martellina, è fondamentale: infatti, inclinazione e pressione sono da misurare in base a ciò che si vuole ottenere.

Terminata questa necessaria lezione introduttiva, è giunto il momento per noi di scegliere il disegno di base sul quale, sempre divisi in coppie, avremmo creato il nostro mosaico, a partire da alcune semplificazioni che Arianna e Luca hanno fatto dei nostri bozzetti originali. Ciascuna coppia ha trasferito il proprio soggetto su un pannello in legno per mezzo della carta copiativa, chi preferendo un'intera composizione, chi selezionando alcuni dettagli.

Dopodiché abbiamo scelto i colori delle tessere che avremmo utilizzato tra quelle che erano state preparate per noi. Da quel momento in poi siamo entrati nella fase di laboratorio: quattro ore a

settimana per cinque settimane, abbiamo lavorato con grande concentrazione, arrivando a completare le dieci tavole che esporremo presso la galleria Pallavicini22.

Questo lavoro è stato un'opportunità per utilizzare la nostra immaginazione e realizzare qualcosa di personale e concreto, scelto e seguito dall'inizio alla fine in continuità con le specificità e la storia del nostro territorio. Per fare questo abbiamo "giocato" con degli esperti, persone che vivono tutti i giorni questa realtà, venendo a conoscenza di un mondo diverso, di cui non tutti avevamo fatto esperienza diretta.

Vogliamo esprimere un ringraziamento speciale alla  
**SICIS s.r.l.**  
per averci fornito gratuitamente tutto il materiale  
necessario al nostro lavoro, per la miglior  
realizzazione delle 10 tavole.

Ascolto e partecipazione in occasione dell'inaugurazione della mostra presso la galleria Pallavicini22.



le opere dei ragazzi





# LA SCUOLA DI MAGIA

un racconto fantasy di Edoardo Cagnazzo  
(classe 1A secondaria)

Mi chiamo Edoardo e domani inizierò la prima media alla scuola San Vincenzo de' Paoli. Mi stavo preparando per il primo giorno di scuola quando, all'improvviso, sentii bussare alla finestra. Mi affacciai incuriosito e vidi una creatura dagli occhi gialli con le fauci rosse spalancate, avvolta da un pesante mantello nero. Impaurito, scappai via, ma quell'essere mi seguì per tutta la casa, urlando e sbattendo le mani nere dotate di artigli contro i muri. Quando raggiunsi la soffitta, scoprii che non c'era più via di scampo e la creatura, di nome Lupo, mi catturò, avvolgendomi col suo mantello nero. Istantaneamente mi ritrovai in una sala enorme, circondata da elfi, gnomi e nani. Il più anziano era l'elfo di nome Panamon che aprì una pergamena e lesse il contenuto: "Edoardo, sei stato convocato formalmente per partecipare alla Scuola di Magia nella zona industriale di Ravenna, infatti hai poteri soprannaturali, legati all'anello che porti al dito. La scuola inizierà domani". Guardai il mio anello di cristallo nero, regalatomi da mio padre prima di partire alla volta dello spazio. Egli mi disse che non dovevo mai toglierlo, in nessuna circostanza, e allora capii perché. Mediante l'anello magico mi aveva tramandato poteri come quello dell'invisibilità, della saggezza, della forza e della velocità. Io non l'avevo mai usato, non sapendone l'utilità. Quindi Lupo mi riavvolse nel suo tenebroso mantello e mi riportò a casa. Cominciai a preparare la valigia e lasciai un messaggio a mia madre Lara. Non avevo abbastanza forza emotiva per salutarla di persona e dirle addio. Nella lettera le scrissi che ero stato convocato in un'altra scuola. Nonostante ciò, mi sarei fatto sentire al più presto. All'alba, Lupo si presentò alla finestra e mi accompagnò alla Scuola di Magia, avvolgendomi nel suo mantello nero. Questa volta non ero impaurito poiché avevo cominciato a fidarmi di quell'inquietante creatura. Arrivato alla scuola, vidi Panamon che mi presentò alla classe "Cristallo Nero". La Scuola di Magia nell'area industriale di Ravenna era un tenebroso edificio con spazi macabri e bui. Dall'esterno somigliava ad un grande tempio greco come il Partenone, solo che era fortificato e più grande e al centro era situato un braciere. Questo fuoco, però, non ardeva sulla legna. Infatti, era il "Fuoco Guida", che si trovava sollevato rispetto all'edificio e fungeva da guida ai passanti di notte. Le torri erano di marmo bianco con vari fregi e



corridoio scolpito nel marmo con il pavimento di legno che portava all'ampia sala centrale. Il tetto di questa stanza era di vetro e si poteva vedere, da sotto, il grande Fuoco Guida. Ai lati di questa sala erano presenti numerose scale di pietra levigata che portavano ai dormitori. Esse erano molto ripide e scivolose e, dal momento che non vi era alcuna ringhiera, erano difficilissime da attraversare. A fianco dei dormitori, erano situate le torri. In passato, esse erano la prima linea di difesa in caso di attacco nemico. In tempi di pace, fungevano da osservatorio astronomico. Nella mia classe conobbi Flick, un ragazzo stranissimo che era sempre bianco come un cencio, con occhiaie rosse a dir poco inquietanti. Egli mi salutò dicendo: «Ciaaaa!» e io mi spaventai. Anche durante le lezioni egli continuava con diversi «Ciaaaa!» e «Soono Flick!». Come vicino di banco avevo Allanon, un ragazzo più ordinario che portava un mantello scurissimo con sopra delle immagini indistinte, ma che apparivano paurose. La lezione fu tenuta dal prof di Maledizioni e Pozioni, Karo, che trascorse con noi due ore. Aveva una voce profonda e portava lunghi capelli, tipico dei nani, anche perché, durante la sua lunga vita in Islanda ne aveva incontrati molti. Sopra la lavagna era posizionato un gigantesco quadrante di cristallo nero che serviva a proteggere la classe dagli spiriti maligni. Trascorsi il pomeriggio chiuso nel mio dormitorio, a pensare alla mia corta vita. In fondo, avevo sempre sospettato di essere un mago...

# L'ORA DELLA VENDETTA È ARRIVATA

un racconto giallo di Nicole Torre (classe 2°A secondaria)

## PARTE 1

Ernest Renan uscì dal suo ufficio, al ventiseiesimo piano di un grattacielo. Salutò cortesemente tutti gli impiegati che incontrò nel corridoio, arrivò all'ascensore e schiacciò il bottone di chiamata. Aspettò qualche secondo, poi la porta scorrevole si aprì e Renan entrò nell'ascensore dove c'erano quattro persone: tre uomini e una donna.

Mentre l'ascensore scendeva, Renan fissava l'indicatore di piano. Diciannove, diciotto, diciassette... Tra il sesto e il quinto piano l'ascensore si fermò di colpo. Mancò la luce. Attimo dopo attimo, l'ansia dei presenti si fece sentire, tuttavia, dopo una manciata di secondi la luce ritornò, ma, al suo posto, scomparve una persona: Wilton Hemilquer, un impiegato che quel giorno si era recato al ventiseiesimo piano per un colloquio con il suo capo.

«Dove si trova il signor Hemilquer?» chiese Emily, una donna di mezza età molto snella ed estremamente intelligente, laureata in giurisprudenza; era un avvocato del ventiseiesimo piano dell'ala ovest, ovvero quella opposta rispetto ad Ernest.

«Dove si trova Hemilquer?!» ribadì insistente la signora Emily.

«State tutti calmi... tra noi ci potrebbe essere un assassino» gridò Ernest. Le urla laceranti della donna fecero sobbalzare tutti i presenti. Dopo qualche istante, l'ascensore ritornò a funzionare. Sesto, quinto, quarto... fino ad arrivare al piano da loro selezionato, ovvero il piano terra. Essendo Ernest un investigatore di polizia, fece fermare tutti coloro che erano dentro l'ascensore con lui. «Ho una moglie e due figli, se non torno a casa in tempo si preoccuperanno e daranno di matto» disse James Wolken, un postino che, quel giorno, si era recato al ventiseiesimo piano per consegnare un pacco speciale.

«Oh signor James, lei crede che io sia così ingenuo da lasciarla andare nel bel mezzo delle indagini? Comunque, se proprio ci tiene, le lascio fare una telefonata a casa per comunicare alla

sua famiglia che rientrerà tardi». Detto questo, si levò un po' di brusio fra i presenti; per metterli tutti a tacere Ernest disse: «Nessuno si muoverà da qui, finché ognuno di voi non sarà opportunamente interrogato dalla polizia!» Il tono brusco e scontroso con cui lo disse fece zittire tutti.

Dopo due ore, la polizia lasciò andare tutti i sospettati, con la clausola che ognuno di loro doveva restare sotto osservazione.

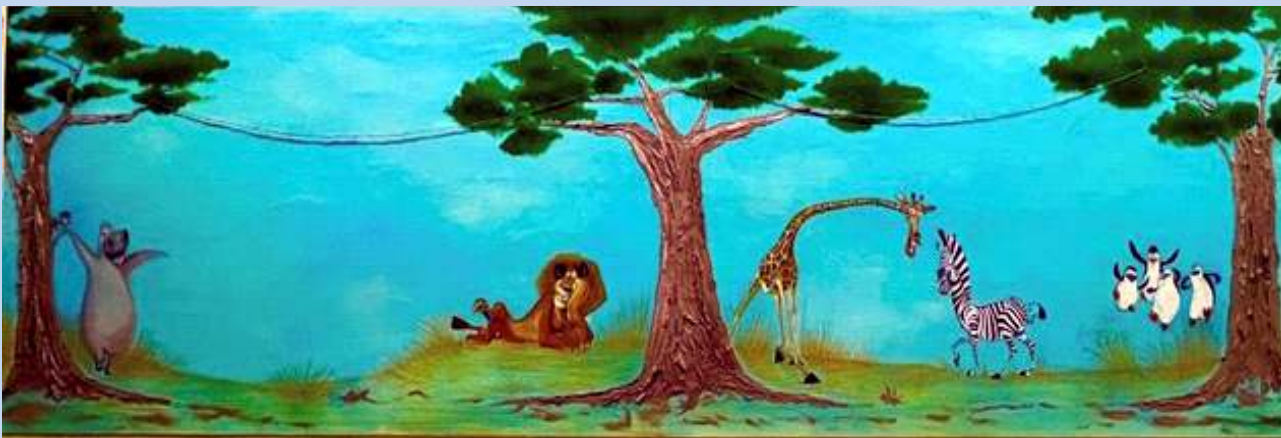
Quando la polizia tornò in caserma, l'investigatore Renan, insieme al vice-ispettore di polizia Jeremy Martin iniziarono a rileggere tutti gli alibi e cercarono qualche movente. «La signora Emily ha affermato di essere claustrofobica, eppure non ha mostrato nessun segno di agitazione in particolare.» Osservò accuratamente Ernest, mentre beveva una cioccolata calda: l'inverno era alle porte e, sebbene lui lo odiasse, non poteva farci nulla. «Anche quello di James Wolken non mi convince molto... quel giorno sembrava assai agitato, tanto da essere completamente sudato», proseguì Ernest, ovviamente senza staccarsi mai dall'amata tazza di cioccolato.

«E lei ispettore Ernest? Non dovrebbe anche lei fornirci una storia?» azzardò avventato il vice-ispettore Martin Jeremy, come un falco che mirava da lontano la sua preda. Renan lo guardò con una faccia attonita, e poi aggiunse: «Cosa vuole sapere di preciso, Martin?». La tensione che salì nella stanza fu subito interrotta dalla risposta secca di Martin: «Nulla, vorrei sentire la sua versione dei fatti, se possibile». Renan lo guardò attentamente, con uno sguardo minaccioso, simile a quello di un leone inferocito, tuttavia, dopo poco, iniziò la lunga spiegazione che, su per giù, era uguale a quella fornitagli da tutti i sospettati.

La notte si fece spazio fra il giorno: la luna, ormai splendente, era come una certezza in quella notte. Verso le undici di martedì sera, giorno dell'omicidio, Ernest tornò verso casa sua...

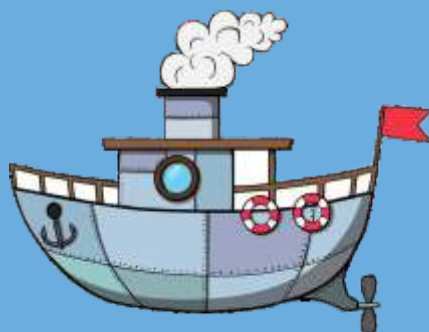






La Fondazione San Vincenzo de' Paoli ed in particolare la Scuola dell'Infanzia, unita alla Sezione Primavera, desiderano porgere un particolare ringraziamento a Matteo Martelli, papà di un nostro bimbo della sezione Cuccioli, per aver raccolto l'invito a decorare il corridoio d'ingresso davanti alla sezione Primavera. Il pannello, posizionato con lo scopo di esporre i lavoretti dei bimbi, è una vera e propria scena fantastica, dove i personaggi del cartoon Madagascar, riprodotti fedelmente, prendono vita, seguendo ed accompagnando con lo sguardo i bambini che, entrando, percorrono il corridoio. Il lavoro ha richiesto molto impegno ed in orario extra-scolastico, a cui Martelli si è dedicato con entusiasmo e passione ed il cui risultato è sotto gli occhi di tutti.

"GRAZIE DICUORE!"



## LA REDAZIONE

TUTTE LE SEZIONI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA • LE CLASSI  
4<sup>a</sup> E 5<sup>a</sup> DELLA SCUOLA PRIMARIA • TUTTE LE CLASSI DELLA  
SCUOLA SECONDARIA

Contatti della scuola:  
segreteria@scuolasanvincenzoravenna.com  
tel. 0544 213679